

# Bollettino periodico di informazione della Parrocchia dei Ss. Martiri Sisinio Martirio e Alessandro Solteri - Centochiavi TRENTO

## www.santimartiri.it



io, stanco di essere frainteso, di essere usato per coprire la nostra pigrizia, esausto dall'essere tirato per la giacchetta a benedire ogni guerra, depresso per essere accusato di colpe che non ha, decide di condividere in tutto la nostra umanità, di raccontarsi.

Dio, sfinito di dolore, nel vederci desolati per avergli girato le spalle in un impeto di folle orgoglio, si cala nella carne di un bambino e si colloca tra le zolle aride di questa terra. Un gesto d'amore semplice, folle, inconcepibile: Dio diventa uomo, abbandona la sua divinità.

Scorda la sua onnipotenza, per sperimentare tutto il dolore che l'uomo sperimenta e la fragilità e lo sbandamento. E perché nessuno possa accusare Dio di essere diventato uomo in modo privilegiato, in qualche modo diverso, sceglie di diventare uomo nel più povero dei modi, affidato all'imperizia di una generosa coppia di provincia, esule, costretto a nascere in un luogo sconosciuto a causa del delirio di onnipotenza di un Imperatore oppressore. Il Verbo di Dio, il sorriso della Trinità, abita il corpo del figlio di Maria. Jeshua bar Joseph verrà chiamato, Gesù, figlio di Giuseppe, falegname



anno V - n°6

SANTO NATALE 2005





è una testata iscritta al Registro Stampe del Tribunale di Trento con decreto n° 1164, 20/03/2003

Editore

don Tarcisio Guarnieri

Direttore Responsabile
Giovanni Ceschi

*In redazione*Renata Grisenti

Anna Maria Selva

Contributi e collaborazioni di Amanzio e Cecilia Ceschi Carmela Francese Claudia Giordano Ada e Mariagrazia legri Antonia Margoni Sabrina Masala Maria Raffaelli Irma Roner Mario e Cecilia Telch Paolo Trivarelli

Fotoriprodotto in proprio dalla Parrocchia dei Ss. Martiri Sisinio Martirio Alessandro via Solteri 40, Trento

La tiratura del presente numero è stata di 1650 copie

## www.santimartiri.it



### Primo piano

- Il paradosso del Dio Bambino 3
  - Buon anno... liturgico! 6

### Vita di Comunità

- 4 dicembre: la Comunità al voto
  - Il nuovo Consiglio Pastorale 9
    - Ardere di generosità 10
  - Onora Cristo nel bisognoso! 12
  - Lettera di mons. Masserdotti 14
  - Dove i cortili esistono ancora 16
    - Il progetto So.Ce.Ma. 17

### Cronache

Ancora Polonia 18

### <u>Profili</u>

8

- Oliviero Poletti 20
- Ricordo di Corinna 22

### Spazio per pensare

- Proposte per Natale 23
- Ho conosciuto un angioletto 24
  - Pierino sogna... 26
- Il presepe di Irma e Antonio 27

### Anagrafe

Durante il corrente anno 2005... 28

### Agenda

- Celebrazioni e appuntamenti 29
  - Incontro al 2006 32
- Campeggi invernali ed estivi 33
  - Natale senza frontiere 34
    - Marcia della Pace 35

### Controcopertina

Il sogno di Maria 36

Primo piano 3

# L'augurio natalizio di don Tarcisio alla nostra comunità

# IL PARADOSSO DEL DIO BAMBINO

Siamo spiazzati, vero?

che chiede aiuto...

Vorremmo un Dio potente,

e ci troviamo un neonato

a Nazareth di Galilea. Nella notte fredda del deserto, a Betlemme, in una grotta che serviva a dare riparo ai pastori, il Figlio di Dio irrompe nella storia, l'assoluto che neppure

l'universo contiene è abbracciato teneramente da una madre tredicenne. Ecco, la storia si ferma, il

tempo è compiuto, il cielo ha donato il Giusto delle genti.

Questo è Dio, amico, il Dio di Gesù, il Dio dei cristiani, il Dio vero. Non quello meschino delle nostre

mediocri fantasie, non quello incostante e terribile delle nostre paure, no. Dio è un neonato con gli occhi socchiusi che Maria stringe forte a sé, per riparalo dal rigore della notte, un neonato che cerca il piccolo seno della madre per allattare, un neonato tenero e fragile.

Siamo spiazzati, vero? Vorremmo un Dio potente, che ascolta la nostra pre-

ghiera, e ci troviamo un Dio che chiede aiuto. Vorremmo un Dio decisionista, disposto a cambiare i destini della storia punendo i malvagi, e invece proprio i malvagi vogliono ucciderlo. Ci immaginiamo un Dio che abita nel Tempio e che viene conosciuto dagli uomini del sacro che, invece, non escono da Gerusalemme per andare a verificare la sconcertante notizia portata da alcuni ricchi stranieri d'oriente. Dio è diver-

> so, amici, tutto qui. Se Dio è così significa che ama l'umanità al punto da diventare uomo. Es-

sere uomini allora è bello, essere uomini è talmente bello che Dio vuole essere uno di noi. Bello ma anche duro perché la convivenza umana può diventare penosa e intricata.

In ogni caso, questa umanità povera e inquieta, incerta del futuro, è il luogo che Dio abita e trasfigura. Se Dio è così significa che Dio è accessibile e ragionevole, tenero e misericordioso. Se Dio è così significa che ha bisogno di noi, come ha avuto bisogno di una madre e di un padre. E che io posso riconoscere Dio e servirlo in ogni sconfitto, in

ogni povero, in ogni abbandonato. Che la fragilità degli uomini è il luogo che Dio vuole abitare. Che, se vivo questo Natale con la morte nel cuore, allora è esattamente la mia festa, perché Dio abita anche la stalla della mia vita.



Ecco, questo è Natale, ogni Natale. Ci siamo detti in queste quattro settimane che l'inaudito è accaduto, che Dio è presente, che Dio viene a raccontarsi. Ora Dio è accessibile,

ed è un Dio che si svela con tutta la dolcezza e la bellezza che nessuno avrebbe potuto immaginare.

Allora, strappiamo via da Dio quella maschera orribile che gli abbiamo messo. No, Dio non è freddo, né lontano, né superbo, né sommo egoista nella sua asettica perfezione. Dio è un neonato che si stringe al seno della madreadolescente.

Tutto qui. Non siamo qui a far fin-

ta che poi Dio nasce. No: Dio si è incarnato duemila anni fa, è cresciuto, ha annunciato ai poveri il lieto annunzio, è morto per noi perdonando, è risorto e vivo per sempre. Il

mondo è già salvo, ma non lo sa. Preso, indaffarato, travolto, distratto, questo mondo inquieto ed annoiato

Il mondo è già salvo, ma non lo sa. Dio è qui, donato alla nostra indifferenza. Ci lasceremo salvare?

ha dimenticato che Dio è un bambino che corre il rischio del donarsi. Dio ci ha salvati; ci lasceremo salvare? O ancora smantelleremo gli addobbi, riporremo il presepe con un sorriso amaro, chiudendo negli scatoloni il sogno di un Dio vero, incontrabile, per tornare alla cruda realtà?

Dio è qui, donato, consegnato alla nostra indifferenza. Ed è qui so-

> prattutto per i pastori di sempre: quelli che vivono Natale con un groppo in gola, guelli che saranno soli per la prima volta a vivere il Natale. auelli che non hanno né calore né regali, né festa, né speranza, né fede. Per voi è nato il Salvatore. Questo bambino indica che Dio ha voluto scegliere l'ultimo posto, il fondo del pozzo, per poter accogliere quelli che pensano di avere toccato il fon-

do... Meraviglia delle meraviglie! Mi auguro che ciascuno di voi possa abbeverarsi al pozzo di guesta inenarrabile notizia e che vi possano trovare pieno refrigerio coloro che

> hanno le ossa rotte o il cuore spezzato a causa delle vicende sofferte della vita. Chi è ferito dalla vita trova un Compagno

che non lo lascerà mai più.

Con voi, fratelli e sorelle carissimi, sostengo questa pressante invocazione!

Nasci ancora, Gesù bambino, nei cuori di chi ha bisogno di luce, conforto, di chi necessita di una mano d'aiuto. Nasci Gesù nel cuore di chi non ha figli a cui donarsi, di chi orfano cerca padre. Nasci nei cuori dei

figli solitari, che non hanno nessuno con cui condividere. Nasci nei nostri bambini straricchi di cose e privati di ascolto e di af-

Nasci, Gesù, in ciascuna delle nostre storie umane, insufficienti e imperfette, e ridona speranza!

fetto. Nasci nel cuore delle famiglie dove talora non ci si capisce più. Nasci nei nostri condomini dove ci si blinda gli uni gli altri. Nasci nel grembo dove la vita nascente è in

pericolo e contro la quale si è decretata la morte. Nasci nei cuori tristi, angosciati e stanchi, in chi oppresso e affaticato soccombe. Nasci, Gesù, nei cuori lacerati dal dolore, contusi dal timore, sfiduciati e senza speranza. Nasci nei cuori amareggiati per la delusione, ac-

casciati dal fallimento. Nasci in chi soffre nel corpo martoriato. Nasci negli ospedali, Gesù, nei luoghi di abbandono, negli ospizi, tra quanti sono soli, nei luoghi d'infamia, dove si vende veleno, si colleziona morte, nasci nelle carceri e nelle chiese vuote. Nasci tra chi muore di fame. Nasci ancora, Signore, nel cuore di chi sanguina, di chi è in agonia, facendo compagnia.

Nasci, Gesù, per condividere e sostenere, nasci nel cuore di chi non rinuncia e continua a vivere. Soprattutto visita, Gesù, quanti s'abbatto-

> no, e poi s'arrendono, nasci nei cuori di quanti non ce la fanno più e s'uccidono. Nasci in mezzo a querre e morti,

tra indifferenza e cattiverie, tu che non demordi e sempre speri che cambiamo rotta, e finalmente t'ascoltiamo e amiamo. Nasci ancora una volta, Gesù, nel ricordo di quan-

> ti hai chiamato, ravviva la memoria di quanti, deboli e peccatori, non t'hanno dimenticato, e caparbi continuano a seguirti. Nasci ancora in chi ti pensa, facendo nuova qualche cosa, insegnando a non mollare, facendo il tifo e incoraggiando.



Nasci ancora perché in tutti prevalga la speranza. Rinasci in me perché possa amare di più i miei parrocchiani. Nasci in tutti loro Signore, amali ad uno ad uno e abbi una cura particolare per chi è più sfigurato.

In Cristo che nasce, vi voglio bene. Un abbraccio fraterno

don Tarcisio, parroco

### Il mistero di Cristo, dall'Incarnazione all'Ascensione

# **BUON ANNO... LITURGICO!**

Senza botti e clamore, come è proprio della festa di fine anno civile, è iniziato per noi cristiani un nuovo anno liturgico. E' iniziato quasi in sordina, nel silenzio, come del resto è avvenuto ed avviene

per ogni evento della storia della salvezza. Della nascita stessa del Signore la strofa di un canto si

esprime così: "Quando il silenzio avvolgeva la terra e la notte era a metà del suo corso..."

Ma proviamo a chiederci su cosa si fonda l'anno liturgico e cosa vuol significare per noi.

E' un anno nel corso del quale la Chiesa
distribuisce tutto il
mistero di Cristo, dall'Incarnazione e dalla
Natività fino all'Ascensione, al giorno
di Pentecoste e all'attesa della beata
speranza e del ritorno del Signore.

Esso si caratterizza pertanto come itinerario di fede, di ascolto della parola, di preghiera: un itinerario di vita, quella stessa di Cristo, capace di trasfigurare la nostra, in forma graduale e ascensionale fino all'incontro finale nella gloria.

I fondamenti evangelici dell'anno liturgico sono principalmente due, tolti dal Vangelo di Luca: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto mes-

Un anno di grazia, un dono del Signore offerto a noi per darci la possibilità di convertirci alla Vita in Dio saggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli

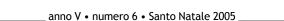
oppressi e predicare <u>un anno di</u> grazia del Signore (Lc 4,16-20).

E' un anno di grazia quindi, un puro dono del Signore offerto a noi allo scopo di darci la possibilità di

convertirci per vivere nella gioia dei figli di Dio.

L'altro fondamento è costruito su questo testo dal Vangelo secondo Luca: "Disse anche questa parabola: "Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne

trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: <u>Padrone</u>, <u>lascialo ancora quest'anno finchè</u> <u>io gli zappi attorno e vi metta il</u>



concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no lo taglierai." (Lc 13,6-9).

E' un anno di "pazienza", la paziente attesa del contadino che at-

tende il tempo per raccogliere i frutti della terra. Nell'anno liturgico contempliamo la pazienza e la

Un anno di pazienza, come quella del contadino che attende il tempo di raccogliere i frutti della terra

fiducia in noi di Dio Padre.

Quale augurio allora possiamo scambiarci all'aurora di guesto nuovo anno? Ouello di sforzarsi di diventare, con l'aiuto della grazia

di Dio, una rigogliosa pianta di fico non solo bella a vedersi e ricca di foglie, ma soprattutto carica di buoni frutti. Il Signore è pronto ad aiutarci, facciamo anche noi la nostra parte. Ricordiamoci che anche il tempo è un talento: non sciupiamolo! BUON ANNO.

rità la natura umana del Figlio di Dio "in tutto simile a noi, fuorché nel peccato". La seconda celebra la manifestazione di Dio che si rivela nel tempo ed entra nella sto-

> ria. Il Natale annunzia il compimento delle profezie fatte ai Padri e la fedeltà di Dio alle antiche

promesse del redentore. L'Epifania proclama che il Messia e la sua salvezza è per tutti i popoli, di cui i Magi sono la primizia.

Tema centrale del Natale è il

"mirabile scambio", per cui Dio prende ciò che è nostro e ci dà ciò che è suo. La liturgia natalizia propone in modo insistente anche il tema della "sponsalità". Dio è lo Sposo del suo popolo e l'incarnazione è la celebrazione nuziale delle

In questo Tempo, si pone spesso l'accento su Cristo "luce del mondo", le letture lo sottolineano a più riprese. Nel cantico evangelico del Benedictus, ad esempio, troviamo l'immagine classica di Cristo: "Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte". (Lc 1,78-79)

nozze tra Dio e l'umanità.

Maria Bonetti Raffaelli



### IL TEMPO DI NATALE

Inizia con i Primi Vespri del Natale del Signore e termina la domenica dopo l'Epifania.

La celebrazione del mistero natalizio poggia sulle due solennità del Natale e dell'Epifania. La prima celebra il fatto storico della nascita di Gesù a Betlemme, si china con stupore sul Dio che si è fatto uomo, evidenzia in tutta la sua ve-



#### PARROCCHIA SANTI MARTIRI SISINIO MARTIRIO ALESSANDRO - TRENTO ELEZIONI DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DOMENICA 4 DICEMBRE 2005

schede inviate: 1650

pervenute: 170 valide: 167 bianche: 1 nulle: 2

	PERSONE DISPONIBILI O SEGNALATE	INDIRIZZO	VOTI
1	Ceschi Giovanni	loc. Piazzina, 6/1	70
2	Mazzalai Gabriele	sal. Largaiolli, 17	60
3	Bonetti Raffaelli Maria	via Guardini, 58	50
د ا	Giacopuzzi Grisenti Renata	via Solteri, 37	50
5	Gecele Gianni	loc. Centochiavi, 40	49
6	Corn Martina	via Trener, 24	45
7	Zanolli Ruggero	via Trener, 22	44
8	Fontanari Luigi	via Solteri, 39/4	40
9	Sometti Paolo	via Solteri, 7	37
10	Bertoldi Nicola	via Solteri, 43/1	34
11	Rosa Pisoni Emanuela	pass. Disertori, 6	33
12	Trotter Lino	loc. Piazzina, 11/A	30
13	Manincor Denis	via Pietrastretta, 2	28
14	Telch Mario	via Solteri, 41/10	27
14	Toller Serafino	via Solteri, 43/6	27
16	Ambrogetti Elisabetta	via Pranzelores, 50	24
17	Ioriatti Perini Graziella	sal. Largaiolli, 6	18
18	Groff Alberto	via Solteri, 49/3	17
19	Degasperi Renato	via Malpensada, 38	15
	Fellin Corn Eleonora	via Trener, 24	13
20	Salvadori Renzo	via Brennero, 210	13
	Trenti Luigi	sal. Dalla Fior, 3	13
23	Defant Gasperi Carmen	loc. Piazzina, 19/1	11
24	Antolini legri Ada *	via Solteri, 49	2
25	Minotto Selva Annamaria	loc. Piazzina, 11/2	1
23	Degasperi Mariano	via Centochiavi, 44	1
	TOTALE		752

Componente di diritto in qualità di sacrestana.

Trento, li 7 dicembre 2005.

\_\_\_\_\_ anno V • numero 6 • Santo Natale 2005 \_\_\_\_\_

### L'esito delle votazioni di domenica 4 dicembre

# IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

omenica 4 dicembre 2005: la comunità al voto, come in tutta la diocesi, per il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchia-

le. Un organismo che — nello spirito del Concilio Vaticano II — ha il compito di affiancare il parroco nella sua attività pastorale, nei tre àmbiti dell'annuncio, della celebrazione, della carità.

Il regolamento di voto prevedeva schede familiari ove erano esprimibili sei preferenze fra persone che avessero dichiarato preventivamente la propria disponibilità (ed eventuali segnalazioni esterne).

Il consuntivo della pagina a fianco sintetizza i numeri della consultazione, evidenziando una percentuale di afflusso

al voto purtroppo non elevata (circa il 10% delle schede distribuite quale inserto al numero precedente de *L'eco dei Martiri*), pressoché inalterata rispetto alla votazione di cinque anni orsono.

Secondo lo statuto della nostra Parrocchia (disponibile all'indirizzo internet www.santimartiri.it/ statuto\_CPP\_2005.pdf), risultano elette in Consiglio le dodici persone che hanno conseguito il maggior numero di preferenze. Esse si uni-

<u>di diritto</u>

DON TARCISIO GUARNIERI ADA ANTOLINI IEGRI

#### eletti dalla popolazione

NICOLA BERTOLDI
MARIA BONETTI RAFFAELLI
GIOVANNI CESCHI
MARTINA CORN
LUIGI FONTANARI
GIANNI GECELE
RENATA GIACOPUZZI GRISENTI
GABRIELE MAZZALAI
EMANUELA ROSA PISONI
PAOLO SOMETTI
LINO TROTTER
RUGGERO ZANOLLI

#### designati dal parroco

RENATO DEGASPERI [NEOCAT.]

MARIO TELCH [CARITAS]

ELISABETTA AMBROGETTI

GRAZIELLA IORIATTI PERINI

DENIS MANINCOR

SERAFINO TOLLER

scono al parroco e alla sacrestana, membri di diritto, e ad altri sei componenti designati dal parroco in ragione del servizio pastorale o come rappresentanti di gruppi operanti nella comunità. Poiché fra i dodici eletti dalla popolazione risultano già rappresentati tutti i gruppi ecclesiali ad eccezione della Caritas e del Cammino Neocatecumenale il parroco riserva un posto il Consiglio ad un rappresentante di ciascuno dei due gruppi e procede alla nomina dei rimanenti componenti attingen-

do alla lista di prefe-

renze espresse dalla comunità: sono quindi integrate le quattro persone che, dopo i dodici eletti, hanno ottenuto il maggior numero di voti. La composizione definitiva del Consiglio, la cui prima riunione è prevista per gennaio 2006, è riassunta nel riquadro al centro della pagina.

La parrocchia ha bisogno anche del tuo contributo, per...

# ARDERE DI GENEROSITÀ

Sei persone, colte dal caso nel buio di una gelida nottata, su un'isola deserta, si ritrovarono ciascuna con un pezzo di legno

in mano. Non c'era altra legna nell'isola persa nelle brume del mare del Nord. Al centro un piccolo fuoco moriva lentamente per mancanza di combustibile. Il freddo si faceva sempre più insopportabile. La prima persona era una donna, ma un guizzo della fiamma illuminò il volto di un immi-

grato dalla pelle scura. La donna se ne accorse. Strinse il pugno intorno al suo pezzo di legno. Perché consumare il suo legno per scaldare uno

scansafatiche venuto a rubare pane e lavoro? L'uomo che stava al suo fianco vide uno che non era del suo partito. Mai e poi mai avrebbe sprecato il suo bel pezzo di legno per un avversario politico. La terza persona era vestita malamente e si avvolse

ancora di più nel giaccone bisunto, nascondendo il suo pezzo di legno. Il suo vicino era certamente ricco. Perché doveva usare il suo ramo per un ozioso riccone? Il ricco sedeva pensando ai suoi beni, alle due ville, alle quattro automobili e al sostanzioso conto in banca. Le batterie del suo telefonino erano scariche, doveva conservare il suo pezzo di legno a tutti i costi e non consumarlo per

quei pigri e inetti. Il volto scuro dell'immigrato era una smorfia di vendetta nella fievole luce del fuoco ormai spento. Stringeva forte il pugno intorno al suo pezzo di legno. Sapeva bene che tutti quei bianchi lo disprezzavano. Non avrebbe mai messo il suo pezzo di legno nelle braci del fuoco. Era

arrivato il momento della vendetta.L'ultimo membro di quel mesto gruppetto era un tipo gretto e diffidente. Non faceva nulla se non per

profitto. Dare soltanto a chi dà, era il suo motto preferito. Me lo devono pagare caro questo pezzo di legno, pensava. Li trovarono così, con i pezzi di legno stretti nei pugni, immobili nella morte per assideramento. Non erano morti per il freddo di fuori, erano

morti per il freddo di dentro."



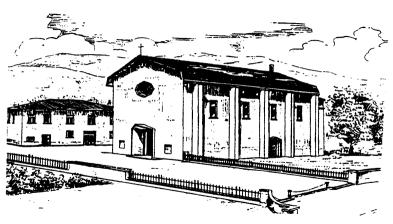
Ognuno di noi possiede in dotazione un bel pezzo di legno per far ardere di vivacità la storia della propria comunità. Ringrazio con commossa sincerità tutti coloro che mettono a disposizione il "proprio legno" per il benessere di tutti. Sono in tanti a donare gratuitamente tempo, energie, fantasia, carismi, buona volontà, offerta di preghiera e di sofferenza per rendere viva la comunità dei credenti in modo che sia segno per tutti.

Non voglio trascurare di esprimere viva riconoscenza anche a tutti i benefattori che sostengono economi-

camente la vita della comunità parrocchiale, le sue iniziative e le sue strutture. Per merito di questi nel tempo si sono potuti coprire notevoli buchi di debito. Ad esempio è stato estinto del tutto il debito sostenuto per la

stenuto per la ristrutturazione dell'Oratorio, in particoare con i proventi della Festa patronale. Grazie di cuore. Rimane ancora un debito sostenuto con la Curia, resta la gestione quotidiana che come per ogni famiglia è sempre più onerosa e poi bisogna pensare a nuovi interventi di ristrutturazione e sistemazione. Bisognerebbe rendere adeguato il presbiterio della chiesa parrocchiale. Ci sarebbe bisogno di una sala per il gioco degli adolescenti e dei giovani, di una sala mensa per condividere momenti di fraternità. Il tetto della canonica fa acqua da tutte le parti. Sogni? Credo di no, se manterrete e farete crescere in voi una passione per la comunità di appartenenza e se avrete la lodevole disponibilità di portare la vostra goccia di generosità e di solidarietà. Sono convinto che Dio benedice largamente chi dona con gioia. Dio non è smemorato e non avrà mai l'arteriosclerosi e scrive con diligenza nel suo cuore i nomi dei benefattori. Egli già ora vi benedica donandovi grazia e pace abbondante.

Potete esprimere la vostra attenzione alla Comunità parrocchiale secondo le consuete modalità:



- ? Consegnando di persona le offerte al parroco o ai membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
- ? Versando l'importo sul c.c. postale n° 15187388 (allegato).
- ? Effettuando un versamento presso la Cassa Rurale di via Solteri sul conto corrente n° 8/79091.

Chiedo venia se mi sono azzardato a toccare l'antipatico argomento del denaro. Non è un tasto che tocco volentieri ma, di fatto, anche di questo si vive. L'importante è non rimanerne intrappolati e credere che la Provvidenza divina non è mai andata in letargo. Grazie A voi benefattori, con stima,

don Tarcisio, parroco

# Resoconto economico 2005 della Caritas parrocchiale

# ONORA CRISTO NEL BISOGNOSO!

olto chiari, severi e inquietanti gli imperativi di San Giovanni Crisostomo allorguando spiega le strane preferenze del Signore. Non sono pie esortazioni rivolte ai più bravi ma solide provocazioni per tutta intera una comunità cristiana che voglia testimoniare il

comandamento nuovo dell'amore. Esso non è un *optional* di cornice ma la sostanza per chi crede nel Dio incarnato e vivente.

«Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra, cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha det-

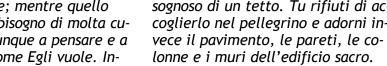
to: "Questo è il mio corpo", confermando il fatto con la parola, ha detto anche: "Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare" e "ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli fra questi, non l'avete fatto neppure a me". Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura. Impariamo dunque a pensare e a onorare Cristo come Egli vuole. Infatti l'onore più gradito che possiamo rendere a colui che vogliamo venerare è quello che Lui stesso vuole, non quello escogitato da noi.

Che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, mentre poi muore di fame nella persona del povero? Prima sazia l'affamato, e solo in seguito or-

> na l'altare con quello che rimane. Gli offrirai un calice d'oro e non gli darai un bicchiere d'acqua? Che bisogno c'è di adornare con veli d'oro il suo altare, se poi non gli offri il vestito necessario? Che guadagno ne ricava Egli? Dimmi: se vedessi uno privo del cibo necessario e, senza curartene, adornassi di oro solo la sua mensa, credi che ti ringrazierebbe, o piuttosto non s'infurie-

rebbe contro di te? E se vedessi uno coperto di stracci e intirizzito dal freddo, e, trascurando di vestirlo, gli innalzassi colonne dorate, dicendo che lo fai in suo onore, non si riterrebbe forse di essere beffeggiato e insultato in modo atroce?

Pensa la stessa cosa di Cristo. quando va errante e pellegrino, bisognoso di un tetto. Tu rifiuti di accoglierlo nel pellegrino e adorni invece il pavimento, le pareti, le colonne e i muri dell'edificio sacro.



Attacchi catene d'argento alle lampade, ma non vai a visitarlo quando lui è incatenato in carcere. Dico questo non per vietarvi di procurare tali addobbi e arredi sacri, ma per esortarvi a offrire, insieme a questi, anche il necessario aiuto ai poveri, o, meglio, perché questo sia fatto prima di quello. Nessuno è mai stato condannato per non aver cooperato ad abbellire il tempio, ma chi trascura il povero è destinato alla Geenna, al fuoco inestinguibile e al

supplizio con i demoni. Perciò, mentre adorni l'ambiente per il culto, non chiudere il tuo cuore al fratello che soffre. Questo è il tempio vivo più prezioso di quello.»

Più semplice ancora — e quasi disarmante — la constatazione del vecchietto.

Un vecchietto che da molto tempo si era allontanato dalla Chiesa, un giorno andò dal parroco. Sperava di essere aiutato finalmente a risolvere i suoi problemi di fede. Quando entrò nella canonica, c'era già una persona a parlare con lui. Il sacerdote intravide il vecchietto in piedi in corridoio, e subito, uscì a portargli una sedia. Quando l'altro si congedò, il parroco fece entrare il vecchio signore. Conosciuto il problema, gli parlò a lungo e dopo un fitto dialogo, l'anziano, soddisfatto, disse che sarebbe tornato alla Chiesa. Il parroco, contento, ma anche un po' meravigliato, gli chiese: «Senta, mi dica, di tutto il nostro incontro.

qual è l'argomento che più l'ha convinta a tornare a Dio?». «Il fatto che sia uscito a portarmi una sedia», rispose il vecchietto.

E' proprio vero: se la fede ci fa essere credenti, e la speranza ci fa essere credibili, è solo la carità che ci fa essere creduti.

La Caritas parrocchiale in questo senso è lieta di ringraziare con commozione tutte le persone che hanno capito questa lezione fondamentale mentre stimola tutti a cercare stra-

#### **ENTRATE E USCITE 2005**

#### **ENTRATE**

Da "Famiglia aiuta famiglia"	Euro 1975,45
Da offerte libere	Euro 7532,00
TOTALE	Euro 9507,45

#### **USCITE**

Generi alimentari, bollette, medicinali, sostegno medico, trasporti e varie Euro 8549,22 IN CASSA Euro 958,00

> de sempre più concrete per "farsi prossimo" verso chi in mille maniere vive situazioni di disagio, solitudine e precarietà.

Anche un doveroso rendiconto dei movimenti finanziari è un incoraggiamento a perseverare sempre più coralmente e senza deleghe nella strada intrapresa affinchè gli uomini e le donne del nostro territorio possano credere che Dio è Amore.

Mentre auguriamo un Natale felice nella sobrietà e nella condivisione e un nuovo anno ricco di amore e pace, di nuovo ringraziamo.

> don Tarcisio, Antonia, Cecilia, Claudia, Mario, Sabrina

### Lettera di mons. Franco Masserdotti per il Santo Natale

DIOCESE DE BALSAS

Caixa Postal 18 - CEP 65800-000

Balsas - MA - Brasil Fone: (0xx99) 3541-2483 - Fax: 3541-2566

E-mail: diocese@suprisull.com.br

NATALE - 2005

Cari amici.

Pace e forza nel Signore!

#### **GRAZIE DI CUORE**

Vi spero tutti bene e in buona salute. Anch'io sto bene. A tutti invio un saluto affettuoso.

Desidero rinnovare, con questa lettera, il mio cordiale ringraziamento per l'amicizia che mi avete dimostrato nella mia ultima permanenza in Italia. Il Signore vi ricompensi e vi benedica. Vi sono molto grato per i generosi aiuti ricevuti in favore del mio lavoro missionario e per la gioia di un lungo cammino insieme al servizio di un progetto comune di solidarietà umana, cammino senz'altro rafforzato dalle gradite visite che ho ricevuto qui a Balsas da parte di parecchi di voi.

Sono molto grato perché sta nascendo una associazione per stimolare la continuità e articolare la collaborazione con la mia missione a Balsas nella logica dell'impegno per la costruzione di un mondo più umano e più fraterno, in cui tutti possono sedere al tavolo del banchetto della Vita. Come diceva Giovanni Paolo II, "quelli che dispongono di una porzione maggiore di beni e di servizi devono essere disposti a condividere, e quelli che non dispongono di beni devono divenire soggetti protagonisti nella società".

#### OMBRE

Quando, a fine ottobre, sono rientrato in Brasile dopo qualche settimana di permanenza in Italia, subito all'uscita dall'aeroporto di Fortaleza sono stato raggiunto dalla triste notizia che un amico, fizvente cristiano e uno dei maggiori leadera della nostra regione per la sua generosa sensibilità sopuattutto in favore dei bambini poveri, era stato crudelmente assassinato in un assalto notturno.

Nei funerali e nei giorni successivi, la gente ha realizzato numerose manifestazioni di protesta per esprimete la propria indignazione a causa dell'aumento della violenza e dell'assenza di risposte adeguate da parte degli amministratori pubblici. La gente ha paura ed è sdegnata non solo a causa della violenza dei ladri e dei banditi ma anche a causa della violenza che si annida nelle istituzioni e che si esprime nella corruzione, nel prevalere sistematico del più forte sul più debole, nella mancanza di progetti sociali adeguati, nell'aumento degli squilibri ecologici che, a livello più ampio, pougono in rischio perfino la sopravvivenza dei fiumi e della foresta dell'Amazzonia, polmone dell'umanità.

Recentemente è stato realizzato in Brasile un referendum in cui si proponeva la proibizione del commercio di armi da fuoco ai civili. Il popolo ha detto no a questa proposta, soprattutto perché non ha fiducia nelle forze dell'ordine che sono spesso corrotte e mal equipaggiate e crede di più alla sicurezza illusoria di difendersi e farsi giustizia da se, con le proprie armi.

anno V • numero 6 • Santo Natale 2005	
---------------------------------------	--

Questa crisi di credibilità non è solo nei confronti delle forze dell'ordine, ma anche nei confronti del governo che non riesce a mantenere le promesse fatte alla gente e nuota in un mare di corruzione.

#### E LUCI

In mezzo a tante ombre, ci sono, grazie e Dio, delle luci.

Vorrei ricordare il gesto nobile e generoso di un amico, Dom Luis Cappio, vescovo di Barra, che ha fatto un prolungato sciopero della fame per protestare contro la deviazione del fiume S. Francisco (il terzo maggior fiume del Brasile, con 2.700 chilometri di lunghezza).

Questa deviazione è ritenuta una minaccia all'equilibrio ecologico e, per soddisfare gli interessi dei grossi proprietari, pone in pericolo la vita di molta gente la cui sopravvivenza dipende dal fiume. Il gesto coraggioso di Dom Luis, che ha contato con l'appoggio di molti noi vescovi, ha scosso l'opinione pubblica, ha fatto sospendere il progetto di deviazione per un maggiore approfondimento della questione, e ha messo in moto migliaia di persone e decine di movimenti popolari che rivendicano la rivitalizzazione del fiume S. Francisco e una maggiore attenzione del governo ai problema dell'ambiente in generale, ma soprattutto della regione amazzonica.

Altre luci si sono accese in Brasile in queste tempi.

Ricordo, per esempio, la marcia di 12.000 persone da Goiânia a Brasília (220 km) per la riforma agraria, la vittoria di 5 popoli indigeni che dopo 30 anni di lotta pacifica hanno riconquistato, con il riconoscimento del governo, le loro terre tradizionali, anche se questa lotta ha richiesto molta sofferenza e la morte di 23 capi indios da parte dei latifondisti.

Queste vittorie del popolo sono segni che la forza dei piccoli è benedetta da Dio. Con Lui è possibile che i piccoli "Davide" possano sconfiggere i potenti "Golia" della storia.

#### NATALE

Qui si inserisce il senso del Natale.

Natale è l'Amore di Dio che si è incarnato in Gesù. Lui è venuto in mezzo a noi, è nato per rimanere sempre con noi. Condivide con noi il conflitto tra il bene e il male che scandisce la storia dell'umanità.

La presenza di Gesti nel mondo non elimina la lotta tra le ombre e la luce, ma fa vincere la luce.

Non interrompe il duello tra la morte e la vita, ma fa vincere la vita.

Non cancella la disperazione di chi ha chiuso il cuore, ma fa vincere la speranza.

Non impedisce la libertà di chi sceglie l'odio, l'egoismo e la violenza, ma fa trionfare la pace e l'amore.

Natale è riconoscere che oggi la grotta di Betlemme siamo noi con la nostra storia. In essa dobbiamo far crescere le scelte e i valori per i quali il Signore è venuto al mondo e vuole impegnarsi con noi.

Perciò è Natale quando diamo la mano a chi ha bisogno di aiuto, ogni volta che facciamo nostra la sofferenza degli altri.

È Natale quando ci perdoniamo e torniamo a stringerci la mano.

È Natale quando ci sentiamo, con Gesù, un dono di amore per gli altri, soprattutto per i poveri.

Buon Natale a tutti.

P. Franco

James Mence Soll.

Quando c'erano i cortili e i bambini potevano giocarci...

# DOVE I CORTILI ESISTONO ANCORA

n posto così c'è, qui a Trento, e questa sì che è una bella notizia.

Sto scrivendo del "Magnete", di cui tornerò a parlare nel profilo di Oliviero Poletti [pagg. 20-21, ndr], ma tengo a precisare che è un caso, non una cosa studiata; è perchè sono venuta a contatto con persone che vi

abitano e le loro esperienze si sono rivelate interessanti.

Intanto il Magnete non è un quartiere dormitorio, vi abitano famiglie con bambini e coppie che non escono la mattina per tornare la sera, vivono proprio la loro casa; i bambini dal canto loro escono nei cortili a giocare, a pattinare, a trovarsi con gli altri, forti del fatto che, se stanno

lontano da via Brennero, lì nelle vie del quartiere sono al sicuro. In certi casi poi, o meglio in certe "scale" di qualche palazzo si è vissuta qualche bella esperienza di comu-

nità e di condivisione.

Mi raccontava Emanuela che l'anno scorso si sono ritrovate le mamme della sua scala e hanno deciso di acquistare in comune un albero di Natale che hanno addobbato assieme, una sera, con i loro bambini, in confusione, ma anche in grande allegria. Ognuno ha portato degli addobbi da casa, per qualcuno si trattava di oggetti-ricordo dell'infanzia, quando il Natale ha un sapore speciale che non si dimentica mai. Anche quest'anno l'albero è stato acquistato in comune, non tutti hanno partecipato all'addobbo per problemi vari ma si è ripetuta la condivisione di questo segno natalizio. C'è da aggiungere che su quella scala abitano famiglie provenienti da vari stati: questa è la re-

> alizzazione dell'avvicinamento delle culture e delle religioni, ma anche della volontà di non chiudersi nel proprio individualismo. L'anno scorso in aprile a qualcuno è venuta l'idea di festeggiare i due anni dall' arrivo nella casa; hanno esposto un semplice avviso: «Troviamoci domenica alle 4 in cortile; ognuno porti qualcosa, passiamo un pomeriggio in

compagnia». E le famiglie si sono presentate, i bambini hanno giocato, i grandi hanno chiacchierato, alcuni hanno concluso con una spaghettata.

Sì, è vero che la nostra società è complicata e difficile, ma sta a noi essere semplici e recuperare quelle esperienze che arricchiscono la persona di un po' di gioia senza impegolarsi in artifici inutili.

Grazie per questa testimonianza. Auguri, buon Natale a tutti!

# Per innalzare la qualità della vita nel nostro rione

# IL PROGETTO SO.CE.MA.

na importante e valida iniziativa sta coinvolgendo in questo periodo il nostro quartiere, unendo l'entusiasmo e la buona volontà di alcune persone con il supporto anche economico della pubblica amministrazione.

Sto parlando del Progetto denominato So.Ce.Ma. (SOlteri CEntochiavi MAgnete), un percorso che si protrarrà nel periodo natalizio e che vede coinvolti la Circoscrizione Centro Storico Piedicastello, il Polo Sociale, l'Associazione "Il Seme", il Gruppo "In... Gioco", il GS Solteri, il Gruppo Ana Solteri e la Cooperativa "Arianna".

Andiamo a ritroso ed evidenziamo due situazioni che hanno dato il "la" all'iniziativa:

- ?? è indubbio il forte spirito di associazionismo che contraddistingue il nostro rione, evidente nell'operosità delle associazioni già menzionate e nella vivacità di altri gruppi: El Filò', i Giovani della parrocchia, il Comitato della Scuola e di Quartiere;
- ?? l'attenzione particolare con la quale il Polo Sociale sta operando sul quartiere, cercando di capire le principali problematiche e facendosi promotore e/o collaboratore di iniziative che diano la possibilità ai residenti di incontrarsi ed eliminare, in parte, le difficoltà che si incontrano sia per la morfologia del rione (mancanza di spazi aggregativi), sia per la molteplicità di etnie presenti.

Mettendo insieme le due cose ed aggiungendo la volontà della Circoscrizione di sostenere questo percorso di aggregazione, ecco nato il progetto che si articola

- ?? su un rafforzamento di iniziative già programmate dalle singole associazioni quali la Santa Lucia del 12 dicembre scorso proposta da "Il Seme" e da "In...Gioco" e la Befana organizzata dal gruppo Ana per il 6 gennaio che prevedrà quest'anno dei punti di raduno per bambini e ragazzi (Magnete e Campo di calcio di Centochiavi) alle ore 14,30 per proseguire poi insieme verso il piazzale della chiesa parrocchiale;
- ?? su una nuova iniziativa che si terrà nel piazzale interno del Magnete il pomeriggio del 22 dicembre dalle 14 alle 16, con la proposta di attività ludico-ricreative per bambini e ragazzi del quartiere.

Riteniamo che questo progetto sia da accogliere con soddisfazione per l'attenzione particolare con la quale il Polo Sociale sta seguendo il nostro territorio e per l'ulteriore dimostrazione della grande volontà che accompagna quelle persone che materialmente e con fatica lavorano per rendere più bello, più vivibile e più simpatico il quartiere.

L'augurio è che tutto non finisca qui, e che gli ambiti di intervento si allarghino ponendo la dovuta attenzione anche a situazioni di emarginazione e di solitudine.

Paolo Trivarelli

18 Cronache

# Impressioni da un viaggio-pellegrinaggio

# **ANCORA POLONIA**

avevo lasciato con la promessa di continuare nel notiziario di Natale il racconto del viaggio in Polonia.

Mi sembrava importante e ve ne spiego subito il perchè. Ognuno dei partecipanti si era iscritto al viaggio per i motivi più vari e talvolta con le modalità più impensate, quasi dettate dal caso; ognuno si portava dietro, o aveva cercato di lasciare a casa, stanchezza frustrazione fatica di vivere, ma du-

rante il viaggio, nel clima creato dal gruppo, dalla condivisione di momenti culturali e di preghiera, tutti ci siamo

rigenerati e abbiamo trovato nel nostro cuore una ricchezza di sentimenti profondi che abbiamo espresso con grande umanità durante il ritorno.

#### Il senso della gratitudine

Molti sono i grazie, espressi a parole o scritti, a don Tarcisio, per aver organizzato il viaggio e per le sante Messe così toccanti: «alla comitiva che è stata favolosa, molto simpatica e allegra»; qualcuno aggiunge: «Grazie della vostra presenza, siamo stati veramente una grande famiglia. Siete stati tutti molto speciali per me». A Lorenzo, l'autista «che ci ha guidato in giro per l'Europa come fossimo a casa».

#### La consapevolezza del proprio arricchimento

«Il pellegrinaggio è stato molto bello, mi ha arricchito molto dal lato culturale, ma soprattutto da quello spirituale».

«Ho passato anni bui — scrive una compagna — la fede inculcatami da mio padre e dai nonni dormiva e si poteva risvegliare solo di tanto in tanto. Ora tutto è cambiato. In que-

> sti giorni così belli, emozionanti e intensi studiare la storia è una cosa,

«Esperienza importante, il pellegrinaggio in Polonia, ho pensato che che ci accompagnerà nella vita di tutti i giorni...» ma vedere certi posti, vedere

dal vivo la Madonna... ti dà un'emozione grande!»

«Sono stati momenti molto importanti che ci accompagneranno nella nostra vita futura» aggiungono Paolo e Teresa.

«Sento che questo viaggio mi arricchisce e mi avvicina ancor di più alla mia gente là, oltre Oceano — dice suor Antonietta — la Madonna nera mi fa ricordare una Madonna nera del Brasile e Auschwitz le schiavitù e le sofferenze che ancor oggi affliggono quel paese.»

#### Il bisogno degli altri: il gruppo

Gabriele, Piergiorgio e altri scrivono: «Stavolta il gruppo è stato più grande ed è stato molto più bello.»

Anche suor Antonietta ringrazia tutti per la loro presenza dicendo che una comunità in cui ci sono persone disponibili e aperte rende la chiesa viva.

#### Riflessioni e propositi

Con Elsa. Alessio, Paolo e Teresa ed altri che venivano da fuori parrocchia e che si sono sentiti subito a loro agio, accolti e accettati, Luciano ribadisce il bisogno umano degli altri e quindi l'im-

portanza di aprirsi, allargare gruppi già costituiti e consolidati a nuovi elementi.

Anche Maria, rifacendosi sia alla toccante esperienza di Auschwitz

che a quella del vivere una esperienza di gruppo dice:

«Dobbiamo educarci ad amare chiunque, imparare a stare e a

sentirci vicini agli altri... magari con piccoli passi, ora giusti ora sbagliati, ma vicini...»

Franca fa un'associazione casuale: dalla parola hertz, cuore, letta su un camion, pensa alla mancanza di cuore che ha permesso Auschwitz, a Cracovia, cuore religioso e culturale della Polonia; al piccolo Bambin

Gesù di Praga, dal cuore pieno di tenerezza e innocenza e conclude: «Ho imparato che devo usare di più il cuore». Forse vale anche per noi.

### Il bilancio del viaggio

Chiudo con le parole di qualche

altro compagno di viaggio. Maria (di Pinè): «M'ha piasest, ve ringrazio e steme ben!». Anonimo: «Grazie, e che il Signore sia sempre ri e nelle vostre famiglie».

Lina: «Ho trovato persone molto care... ho ammi-

nei vostri cuo-

il lavoro dell' uomo ha costruito; i paesaggi stupendi che Dio ha voluto. La compagnia di Maria da Pinè mi ha divertito; i canti e le risate mi hanno accompagnato lungo tutto il percorso, mi lasceranno di certo un dolce ricordo».

Io, le barzellette di Maria da Pinè ve le scriverei molto volentieri, ma forse non è il caso; se vi fa piacere però ve le posso raccontare quando ci incontriamo in quel dei Solteri. Buon Natale, con tutto il cuore, secondo il proposito di Franca.

rato palazzi e chiese molto belli che

Anna Maria Selva



«Dobbiamo educarci ad

agli altri...»

amare, imparare a stare e

a sentirci più vicini gli uni

20 Profili

### Il Centro Residenziale Magnete e i suoi abitanti

# **OLIVIERO POLETTI**

uando don Tarcisio ha raccontato di aver conosciuto un ex pastore di pecore che abita al Magnete ho pensato che doveva essere una grande, grandissima tristezza

passare dai pascoli verdi e cieli azzurri al cemento di un nuovo, freddo e anonimo rione di città.

Ma quando sono andata a conoscere Oliviero Poletti, sua moglie Rosanna, il loro meraviglioso cagnone Bacci e i tre splendidi gatti di tristezza non ne ho proprio trovata. L'ampio soggiorno è lu-

minoso per la luce del cielo azzurro che entra dalle vetrate da cui si vede un giardino ordinato e rigoglioso; quando il tempo è grigio la luce dell' azzurro e del verde la si vede nei bei quadri dipinti da Rosanna che riproducono la vita tra i monti e i fiori di montagna danno colore al locale dai mobili in legno costruiti e decorati da Oliviero stesso.

Con la sua folta barba da pastore, Oliviero ci racconta, tra momenti di commozione, ma mai di rabbia o odio, con grande serenità, talvolta col sorriso, della sua vita dura e sofferta, caratterizzata dall'emigrazione,

> dagli abbandoni e dalla lontananza. Nato ad Arina di Lamon (i suoi compaesani sono quelli che oggi vogliono diventare trentini) ha cominciato a viaggiare piccolissimo con i fratelli e la madre che, come le altre madri di auei paesi di montagna, portando i figli in un carretto tra-



scorreva l'inverno nella pianura veneta elemosinando il necessario per sopravvivere. I padri erano emigranti per il mondo, tornavano ogni tanto, lasciando la moglie con un fardello in più.

Oliviero è ancora molto piccolo quando viene affidato al padrone di un gregge per aiutarlo nella custodia delle pecore e conosce il dolore dell'allontanamento dalla famiglia, la durezza di una vita senza affetti e tenerezza.

I suoi affetti sono gli agnellini che cura; la sua ricchezza l'agnellino che a fine stagione dovrebbe poter por-

tarsi a casa; i suoi dolori sono la mancata parola del padrone che non gli dà l'agnellino che gli spetta, ma uno malato che gli muore, l'ar-

Trascorrono la prima notte di nozze nell'«albergo delle stelle al ciel sereno». Ma questa vita spartana non li ha induriti, anzi!

rivo dei partigiani che prendono il "suo" agnellino e lo uccidono per cucinarlo.

Poi l'attesa inutile di un contratto di lavoro per la Svizzera, la partenza per il canton Ticino, come pastore, con una valigia di cartone, che a Milano si rompe, e il grosso cane che non vuole saperne di salire sul treno.

Oliviero comunque impara anche un mestiere: prima manovale, poi

carpentiere; le sue stagioni scivolano via tra il lavoro nei cantieri e gli inverni trascorsi col gregge in pianura.

Se Oliviero fosse vissuto al tempo della nascita di Gesù avrebbe portato nella capanna di Betlemme il più no e da cui sono bello dei suoi agnellini...

Sta accuden-

do il suo gregge quando conosce Rosanna, nel Tesino, vicino ad una fontana. Anche Rosanna è figlia di pastori, sta col suo cane che la custodisce per bene e accoglie Oliviero con un bel morso.

Si sposano, quarantacinque anni fa, a Castel Tesino, pregando il parroco di far veloce perchè si concederanno una pastasciutta all'albergo "Al Gallo" e poi devono correre in

quel di Treviso, dove Oliviero ha lasciato le pecore da sole per andare a sposarsi.

Trascorrono la prima notte di nozze nell'«albergo delle stelle al ciel sereno», circondati dal gregge che li

> ha accolti con un lungo "Behhhhh", con pelli di pecora per materasso e per coperta. Ma questa vita dura e spartana non li ha induri-

ti, anzi! Rosanna ha sempre lavorato a maglia, ad uncinetto ed ha dipinto i suoi bei quadri che ricordano i paesaggi di Segantini; ora non lo può più fare perchè, purtroppo, non sta bene ed Oliviero ha cura di lei con una tenerezza e premura immense.

Nel tempo libero Oliviero coltiva ancora i suoi hobbies: lavora e intaglia il legno, esce con Rosanna e il cane... hanno anche un figlio, realiz-

zato nel lavoro e nei suoi molteplici interessi, una nuora e una nipote che amaamati.

La testimonianza di Oliviero e

Rosanna è quella di due persone che hanno amato e amano la vita, nonostante tutto.

Se Oliviero fosse vissuto guando è nato Gesù e all'epoca avesse avuto un gregge suo, credo che avrebbe portato nella capanna di Betlemme il più bello dei suoi agnellini.

### Un esempio di mamma, sposa, amica: 92 anni ai Solteri

# RICORDO DI CORINNA

ornando dalla Polonia don Tarcisio ha detto che il giorno dopo avrebbe avuto un funerale e infatti quel sabato mattina,1 ottobre, molti di noi si sono ritrovati ad accompagnare Corinna Pintarelli ved. Vianini nel suo ultimo viaggio. Noi avevamo concluso un viaggio nel-

la terra del Papa, Corinna aveva concluso la sua estate di malattia e la sua lunga vita ai Solteri, dove era nata, ben 92 anni fa, dove è cresciuta e rimasta fino alla fine.

La ricordo come una delle persone delle famiglie originarie di Solteri che ho conosciuto venticinque anni fa, quando sono venuta ad

abitare qui e subito l'ho associata a Giorgio, il figlio che era attivo nelle attività del quartiere.

Dalle parole della figlia Ines so che la sua vita è stata semplice, ma intensa: ha abitato in diverse case, qui ai Solteri, instaurando e mantenendo con tutti buoni rapporti: negli ultimi anni, raccontando di quando la gente la salutava, le chiedeva come stava, diceva ad Ines: «I me vol ben ben i me' solteroti».

Era sarta, è sempre stata attiva e laboriosa oltre che generosa del suo

lavoro e delle cose che confezionava; si è prodigata per la sua famiglia in tempi non facili: ha vissuto la guerra, la prigionia del marito, la morte di lui poi e la perdita anche di una figlia, Fiorella, morta bambina di difterite alla fine della guerra. Ha condiviso con la figlia Ines il dolore e i problemi della sua vedovanza.

Credo però di onorare Corinna nel migliore dei modi riportando le parole di Irma scritte apposta per lei: «Corinna, sei arrivata nel giardino di nostro Signore! La tua bontà è sempre stata un dono per tutti. Mi ricordo, durantel a guerra, 194-5, bombe, pericoli, paura! Ci tenevi vicine, nel rifugio, me e tua figlia(tuo marito era prigioniero), ci facevi coraggio e ci proteggevi. Noi tuoi vicini di ca-

sa e della zona non ti dimenticheremo mai; sei stata un esempio di mamma, sposa, amica.

Finita la guerra, a primavera, ti vedevo tranquilla nel giardino della signora Biondi, mi salutavi con un sorriso buono. Sembrava dicessi: "Mi trovo bene qui con voi, amiche!".

In questi giorni quando passo davanti a casa tua vedo il poggiolo vuoto! Solo la sdraio, le piante, i tuoi fiori ci aiutano a non dimenticarti mai».



## Nuova agenzia turistica di... Anna Maria

# PROPOSTE PER NATALE

roprio così. Di questi tempi, quando tutti vi offrono di tutto per passare il Natale nei migliori dei modi e nei posti più belli, anche io vi offro gratis le mie proposte per Natale: la miniera di Wieliczka in Polonia

In un certo senso lì io Natale l'ho già festeggiato, alla fi-

ne di settembre, durante quel viaggio e mi basta ricordare quel luogo per sentirmi isolata dai rumori del

mondo esterno e immersa in un'atmosfera di altri tempi e altri luoghi, accanto a Maria e Giuseppe che col loro bambino fuggono nella notte verso l'Egitto.

La scena è scolpita nelle pareti di sale dell' ex miniera nell'ultimo grande antro sotterraneo che assieme ad altri

ed a certi tratti di gallerie, sono stati resi agibili ad uso turistico. La religiosità del popolo polacco e la capacità artistica di qualcuno hanno fatto di qualche angolo di questa miniera,





come quello di cui sto parlando, la cappella di santa Kinga, un luogo di raccoglimento e di pre-

ghiera.

Qui abbbiamo celebrato con don Tarcisio una messa in un'atmosfera di grande raccoglimento.

La cappella, dicevo, è scavata nella roccia e dentro tutto è di sale: l'altare, le balaustre, i sedili attorno all'altare, la

grande statua di Karol Wojtyla; nelle pareti sono scolpite scene della vita di Gesù; le più vive e intense sono

l'Ultima Cena e, appunto, la fuga in Egitto, con quella umile coppia che nel buio e silenzio della notte si alza e va, come noi, ma noi corriamo, affannati, forse senza sapere bene né dove né perchè.

L'augurio che vi faccio è di trovare un luogo e un momento di silenzio e rac-

coglimento da passare con quella piccola famiglia che ha avuto un compito così grande.

**Buon Natale!** 



La storia di Roberto: nel dolore, il senso della vita

# HO CONOSCIUTO UN ANGIOLETTO

In un piccolo paese della Val di Fassa viveva un bambino con la sua mamma, il suo papà e la sorellina. Il bambino si chiamava Roberto.

Lui era sempre contento, buono, la sua passione erano le bestioline che vivevano vicino al bosco. In casa aiutava sempre e sapeva fare molte cose. Roberto fra poco avrebbe com-

piuto sette anni e aspettava con ansia che venisse l'autunno per andare a scuola. La sua mamma aveva già preparato la cartella con i quaderni, le penne, le matite colorate e i pastelli. Tutto era pronto, in casa erano tutti

contenti, perché "el pòpo" era sempre andato a scuola volentieri, faceva i suoi compiti senza essere aiutato.

Ma un giorno, trascorsi tre mesi dall'inizio della scuola, tornato a casa dopo le lezioni dice alla sua mamma: «Mamma sono tanto stanco, ho voglia di dormire». Non era nel suo carattere, c'era qualcosa che non andava; la mamma e il papà lo portano dal dottore, che li rassicura pensando si tratti di un semplice raffreddamento.

Sono veramente preoccupati, agitati, così decidono di portarlo all'ospedale. Dopo la visita comprendono purtroppo che nel corpo del loro bambino sta succedendo qualcosa di terribile.

I medici che lo curano sono particolarmente tristi, perché si sono affezionati a questo piccolo grande uomo, a questo ammalato particolare.

Natale ormai era vicino e ai piccoli degenti arrivavano dai genitori o dai nonni tanti regali. Anche Roberto

aveva ricevuto in regalo un piccolo presepio e un alberello pieno di luci, che lui guardava con gioia e ammirazione continue. Al papà, che già da alcune notti lo veglia, all'improvviso dice: «Papi, 'no te par che 'l bambinel

el gà fret? Meteghe 'na coertina che nol se mala come mi!».

### Il tempo

Il tempo passa e Roberto, ancora ammalato all'ospedale, vorrebbe andare a casa sua. Chiede al suo papà: «Per piacere portami a casa, porteme en Val de Fassa a veder ancor me casa. Vorrei tornare a scuola, correre con i miei sci, pestare la neve, andare nei boschi a portare da mangiare ai caprioli».

Cosa può provare un papà nel sentirsi chiedere da suo figlio ciò che non può più dare. Così il papà si mette a piangere e Roberto gli dice: «Papi, per piacere non piangere, lo so che piangi per me, scusami, lo so che mi vuoi bene».

Una sera Roberto guardando il piccolo presepio vicino al suo letto, forse sotto effetto della febbre che lo ha aggredito, sente la voce del bambinello che gli dice: «Roberto... Roberto... vuoi venire in paradiso?» «Eh, no! Perché quando sono guarito voglio andare a casa».

Un'altra sera, sente ancora la stessa voce: «Roberto, Roberto vieni con me, ti metto due ali così potrai volare come gli uccellini.» E lui di risposta: «Ma perché vuoi proprio me? Se hai bisogno di angioletti perché non prendi quei moretti che non hanno niente da mangiare e da vestire?»

Purtroppo il male peggiorava, la gente non si era fermata a farci visita, lui salutava con la manina scarna e con lo sguardo fissava tutti con i suoi occhi azzurri. Ancora un'altra sera la stessa voce: «Roberto, vieni con me, ti ho preparato due ali d'oro, non senti che bella musica che gli angeli suonano per te?»

«Sì... sì... sento cantar anche Stille Nacht! In cielo ti aspettano, fanno festa, c'è la nonna Rosa, la nonna Silvia, la zia Barbara la tua madrina». Roberto, nel sentire che in paradiso ci sono tante persone a lui care, piano piano chiude gli occhi e si fa portare via dagli angeli sopra una nuvola.

Il papà si accorge che le manine sono fredde, i suoi occhi che hanno già versato tante lacrime ora non piangono più.

Da oggi in quella casa non c'è più un angioletto con i capelli d'oro e gli occhi azzurri.

#### A Roberto

Roberto, picol fior de la val de Fasa, te ere apena sbocià a la vita e i angei i ha volù portarte nel so' giardin. Né la to' casa anca nel dolor, te è portà tant amor. I te vede sempre saltar content, i te vede nar coi sci, corer 'n mez ai boschi. portar 'l fen ai to' animaloti, L'era la to' vita. Lasù 'n paradis te avrè trova tanta gent, forse qualche fatina de la val de Fasa, le to' nòne e chissà quanti pòpi da corer 'n qua e 'n là. Ti Roberto de sicuro te vede el Signore Dio a la matina quan' che 'l leva su e 'l dis: «Varda quanta gent che ghè lì su la tera! ades chi el che gò da ciamar?» Ma ti Roberto ades che te sé en paradis Quan' che te vè per le stradine chissà quanti bei fiori che te vede! E se te pòde tone un anca per mi per meterlo 'n mez a le robe care. Roberto picol fior de' la val de Fasa... tra i fiori più bei che ghè 'n paradis te ghe se anca ti.

Ada legri

# Il senso del Natale in una semplice storiella

# PIERINO SOGNA...

Pierino sogna... sta andando insieme ai pastori e ai Re Magi verso la stalla quando si trova improvvisamente davanti a Gesù Bambino che giace nella mangiatoia. Pierino si accorge di essere a mani vuote. Tutti hanno portato qualcosa: solo lui è senza doni.

tra cosa ancora da te: la tua tazza del latte».

A questo punto Pierino si rattrista: «La mia tazza? Ma è rotta!». «Proprio per questo la vorrei avere» dice Gesù Bambino. «Tu mi puoi portare tutto quello che si rompe nella tua vita. Io sono capace di risanarlo».



Il ragazzino sentì di nuovo la voce del Bambino Gesù: «Vorrei una terza cosa da te: vorrei la risposta che hai dato a tua mamma quando ti ha chiesto come mai si è rotta la tazza del latte». Allora Pierino inizia a piangere e confessa

Avvilito dice subito: «Prometto di darti la cosa più bella che ho. Ti regalo la mia nuova bicicletta, anzi il mio trenino elettrico». Il bambino nel presepe scuote la testa e sorridendo dice: «Io non voglio il tuo trenino elettrico. Dammi il tuo tema in classe!».

«Il mio ultimo tema?» balbetta il ragazzino. «Ma ho preso un insufficiente!». «Appunto, proprio per questo lo vorrei» dice Gesù. «Devi darmi sempre tutto quello che è insufficiente, imperfetto. Per questo sono venuto nel mondo. Ma vorrei un'al-

tra le lacrime: «Ma le ho detto una bugia, quella volta. Ho detto alla mamma che la tazza era caduta per caso, ma in realtà l'ho gettata a terra io, per rabbia». «Per questo vorrei avere quella tua risposta» risponde sicuro Gesù Bambino. «Portami sempre tutto quello che nella tua vita è cattivo, bugiardo, dispettoso e malvagio. Sono venuto nel mondo per perdonarti, per prenderti la mano e insegnarti la via».

Gesù sorride di nuovo a Pierino, mentre lui guarda, comprende e... si meraviglia.

# Racconto di vita. E di fede nella vita

# IL PRESEPE DI IRMA E ANTONIO

rma e Antonio, da due anni a questa parte, si sono trovati ad affrontare da soli situazioni serie: però con il loro piccolo presepe, che tutto l'anno tengono in mo-

stra sul comò di casa, hanno trovato sollievo.

In tale presepe non ci sono tante luci, ma solo una piccola capanna con il Bambinello adagiato su un lettino di foglie secche e pezzetti di le-



San Giuseppe vegliano premurosi il Piccolo. Irma e Antonio "credono" in questo modo di non essere soli, ma accompagnati durante le loro giornate, capaci S anche di accetta-

re con serenità la vita quotidiana.

Irma e Antonio hanno il piacere di ringraziare e augurare Buone Feste a quanti sono stati loro vicini durante questo periodo.

Cecilia Ceschi



Sono graditi contributi a "L'eco dei Martiri", da inviare in formato elettronico all'indirizzo elettronico

### ecodeimartiri@santimartiri.it.

La redazione si riserva la facoltà di ridurre a propria discrezione testi troppo lunghi.

Per contributi non esplicitamen te concordati, la lunghezza massima è fissata in 30 righe con carattere Times New Roman corpo 12. Entro tale limite, il testo potrà essere riprodotto integralmente.

Eventuali fotografie da pubblicare quale corredo agli articoli possono essere inviate in allegato allo stesso messaggio, preferibilmente in formato JPG.



28 Anagrafe

# Darante il corrente anno 2005.

## ...sono diventati cristiani con il Battesimo

MARONGIU REBECCA MENAPACE GIULIA ARMANINI ALBERTO DELLAMARIA SAMUELA PEDROTTI ALESSIO COLACI GIULIA

TASIN FILIPPO AGOSTINI MARTIN **BOTTO MATTEO** RUSSELLO CHIARA ZUNTINI MARGHERITA AGOSTINI JUAN MANUEL TESSADRI DANIELE PRENGA VALERON SARTORI ALESSANDRO MATERA GIUSEPPE

TRETTER VITTORIA

...hanno celebrato il matrimonio cristiano

TADDEI RICCARDO e ROMERI LAURA



Celebrazione del Sacramento

del Battesimo nel 2006

12 febbraio

# ricordiamo quanti sono giunti alla Casa del Padre

4 giugno 15 aprile (Sab. Santo) 17 settembre 19 novembre

È opportuno chiedere per tempo il Sacramento del Battesimo per i propri figli. Si può fare così una adequata e serena preparazione. La forma migliore della Celebrazione è quella inserita nella Santa Messa comunitaria delle ore 10.00. Comprendendo però i possibili reali problemi di ognuno, si può accedere alla celebrazione pomeridiana nella stessa domenica!

LIBERI CIRO **NEGRO MARIO** MARCON MARIA in BONET MARIGNONI LUISA in LIBERI PAGANINI ANNA ved. MARCHESI CASAGRANDA BRUNO STRINGARI CARLO VERLICCHI FERNANDA ved. FACCHINELLI COSI RENZO ZATTA MARIA ved. SCALZERI **CATTONI RENZO** TOMASI GIORGIO SPERANDIO MAURO **CORN SILVANO** CHINI CARLO PINTARELLI CORINNA ved. VIANINI **MERZ NATALINO** LUNELLI OLGA ved. DE BLASIO ARMENIA ADELE in STRACQUADANIO

Nella speranza cristiana

Celebrazioni e appuntamenti



\* Nelle giornate di questa settimana il parroco visita ammalati e impediti

### lunedì 19 dicembre

ore 8.00 Santa Messa

ore 17.30 Vespri

ore 18.00 confessioni prima media

### martedì 20 dicembre

ore 8.00 Santa Messa

ore 17.30 Vespri

ore 20.30 incontro di prepara-

zione al battesiml

### mercoledì 21 dicembre

ore 11.00 Santa Messa natalizia

presso Trentino Trasporti

ore 17.30 Vespri

### giovedì 22 dicembre

ore 8.00 Santa Messa

ore 14-16 Centro Residenziale Magnete:

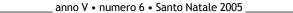
laboratori creativi bambini e ragazzi (SoCeMa)

ore 17.30 veglia natalizia per bambini, ragazzi, famiglie

con benedizione dei Gesù Bambino che verranno

collocati nei presepi

ore 20.15 celebrazione comunitaria della Confessione



30 Agenda

### venerdì 23 dicembre

Santa Messa ore 8.00

### sabato 24 dicembre

ore 9-11 confessioni per tutti ore 15-18 confessioni per tutti

Chiesa Parrocchiale Santi Martiri Anauniesi ore 24.00

solenne Santa Messa della Natività

\* scambio auguri sul piazzale esterno

### domenica 25 dicembre NATALE DEL SIGNORE GESÙ

ore 10.00 solenne Santa Messa (Solteri)

solenne Santa Messa (Centochiavi) ore 18.30

### lunedì 26 dicembre

S. Stefano Protomartire

ore 8.30 Santa Messa

### martedì 27 dicembre

\* non c'è la Santa Messa

# mercoledì 28 dicembre

Santa Messa ore 18.00

### giovedì 29 dicembre

ore 8.00 Santa Messa

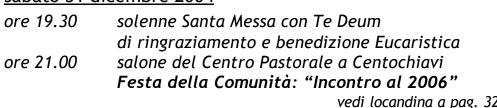
### venerdì 30 dicembre

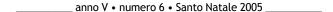
Santa Messa ore 8.00

# sabato 31 dicembre 2004

vedi locandina a pag. 32







# domenica 1° gennaio 2006

# Solennità di Maria Ss.ma Madre di Dio Giornata Mondiale della Pace

ore 10.00 solenne Santa Messa con Veni Creator (Solteri)

ore 18.30 solenne Santa Messa (Centochiavi)

### lunedì 2 gennaio

\* non c'è la Santa Messa

### martedì 3 gennaio

\* non c'è la Santa Messa

### mercoledì 4 gennaio

\* non c'è la Santa Messa

### giovedì 5 gennaio

ore 18.30 Santa Messa

# venerdì 6 gennaio

# Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo

ore 10.00 solenne Santa Messa (Solteri)

con battesimo di Maurizio Soppelsa e Veronica Pezzin

ore 14.15 preghiera e benedizione bambini e ragazzi

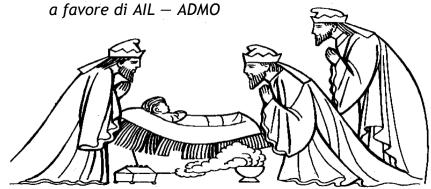
ore 15.00 befana alpina (piazzale Chiesa Solteri)

ore 18.30 Santa Messa (Centochiavi)

ore 20.30 concerto per Marta e Monica

Corale Polifonica Lavis e Coro Cima Verde

ingresso libero, eventuali offerte



*3*2 Agenda

## Parrocchia Santi Martiri Sisinio Martirio Alessandro

# **INCONTRO AL 2006**



Una notte di festa con la tua comunità in spirito di sobrietà

MUSICA DAL VIVO, BALLO e GIOCHI CANEDERLI e GULASCH RICCO BUFFET **BRINDISI GELATO CALDO** 

... una notte in fraterna e allegra compagnia!

> CON Falò di pace

antino Pastonallo (Gantoghiani - one 21

#### PRENOTAZIONI:

domenica 18 dicembre dopo la Santa Messa delle 10.00 e delle 18.30 Contributo spese:

ADULTI € 20 BAMBINI € 5

**ULTERIORI ADESIONI:** 

0461 826841 Daria Bosetti Gabriele Mazzalai 0461 823615 Roberta Trivarelli 0461 829023 Agenda 33

# Mini campo invernale in val di Rabbi

per giovani, chierichetti, simpatizzanti dal 2 al 7 gennaio 2006

Una macedonia di età, sulle nevi di Rabbi, con il calore della fraternità per ricreare corpo e spirito!





Se sarai dei nostri sarà più bello!

Prenotati presto rivolgendoti agli animatori o in Canonica. Informazioni più dettagliate negli incontri dei rispettivi gruppi o all'atto dell'adesione

# Campeggi Parrocchiali Estate 2006

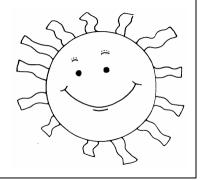
a Pracorno di Rabbi

Primo turno: 25 giugno - 5 luglio

terza e quarta elementare

Secondo turno: 18 luglio - 28 luglio quinta e elementare e prima media

Terzo turno: 10 agosto - 20 agosto seconda/terza media e superiori



# Natale senza frontiere 2005



in lingua polacca 25 dicembre ore 12.00

chiesa S.Martino Via S. Martino



in lingua spagnola 26 dicembre ore 15.00

chiesa di Cristo Re Via F.Ili Fontana

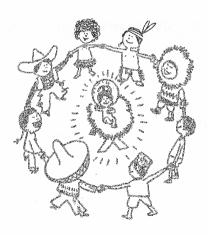


in lingua portoghese 26 dicembre ore 11.00

chiesa S. Rocco Torri di Villazzano

Divina liturgia natalizia della chiesa ortodossa romena 25 e 26 dicembre ore 10.30

chiesa di S. Marco Vicolo S. Marco



Natale per la comunità ucraina in rito bizantino-slavo 7 gennaio 2006 ore 14.30 8 gennaio 2006 ore 11.30

chiesa di S. Giuseppe Via Vittorio Veneto

Epifania dei popoli

in duomo il 6 gennaio 2006 – ore 15.00



### Arcidiocesi di Trento Ufficio per i Problemi Sociali, il Lavoro, la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato

38100 Trento — Via Barbacovi 4
tel. 0461/891324 — fax 0461/891325
E-Mail: lavoro@arcidiocesi.trento.it; r.pizzolli@arcidiocesi.trento.it
www.arcidiocesi.trento.it/lavoro.sociale

Trento, 24 novembre 2005

### Ai parroci della Città di Trento

Da quando Paolo VI istituì la giornata mondiale della pace, da celebrarsi il 1° di gennaio di ogni anno, si propose una giornata a livello nazionale fin dal 31 dicembre 1968, per proporre un capodanno diverso.

Per il 31 dicembre 2005 è giunto il momento di Trento.

Tale evento è anticipato dal convegno nazionale di Paxchristi che si terrà presso la Mariapoli di Cadine dal pomeriggio di giovedì 29 ai pranzo di sabato 31 dicembre 2005.

Il programma per il 31 dicembre pomeriggio è il seguente.

Ore 17.00 presso palazzetto della sport di Trento Nord (Gardolo) Saluto delle autorità e del vescovo, preghiera con mons. Arrigo Miglio Ricordo di Degasperi con la figlia maria Romana testimonianze di mons. Mariano Manzana

Ad ore 20.00 marcia verso il Duono di Trento In Duomo Ore 22 Intervento di mons. Valentinetti testimonianza di P. Gabriele Ferrari

Ore 22.30 s. Messa presieduta da mons. Bressan

La Marcia Nazionale della Pace passa attraverso le strade della nostra comunità!



# Il sogno di Maria

fatto un sogno, Giuseppe, e davvero non riesco a comprenderlo, ma credo riguardasse la nascita di nostro figlio.





La gente faceva preparativi con sei settimane d'anticipo, decoravano le case, compravano vestiti nuovi, andavano a far compere e acquistavano regali complicati.





Era strano, perché i regali non erano per nostro figlio; li avvolgevano in carte appariscenti, li legavano con nastri preziosi e mettevano tutto sotto l'albero.



Sì, un albero - Giuseppe - dentro le loro case: questa gente aveva decorato l'albero e i rami erano carichi di ornamenti luccicanti e c'era una figura sulla cima dell'albero, mi sembrava che fosse un angelo: era veramente bello.



Dopo vidi una tavola splendidamente imbandita, con piatti deliziosi, molte bottiglie di vino: era tutto squisito, tutti erano contenti. Ma noi non eravamo invitati.





Si vedeva che tutti erano felici, sorridenti, emozionati per i regali che si scambiavano gli uni gli altri, ma - sai, Giuseppe? non restava alcun regalo per nostro figlio. Avevo l'impressione che nessuno lo conoscesse, perché nessuno pronunciava il suo nome.





Non ti sembra strano che le persone lavorino e spendano tanto nei preparativi per celebrare il compleanno di qualcuno che non nominano neppure e che danno l'impressione di non conoscere?





Ebbi la strana sensazione che se nostro figlio fosse entrato in quelle case, per festeggiare, sarebbe stato solamente un intruso.

Che tristezza per Gesù,



Si vedeva tutto bello, si vedeva la gente felice, ma io avevo voglia di piangere, perché nostro figlio era sconosciuto a tutta la gente che lo celebrava.

